

CRONACA_MILANO

IL RESTAURO

Una corsia preferenziale per la Stazione Centrale

Dopo un anno e mezzo di ritardi «Grandi Stazioni» accelera. Il piano antidegrado per ristrutturare la stazione Centrale, piazza Duca d'Aosta e dintorni, partirà entro l'inverno. Il progetto prevede un nuovo scalo ferroviario completo di negozi, bar, ristoranti e collegamenti diretti con gli aeroporti. Interni ed esterni saranno rinnovati. L'architetto Massimiliano Fuksas propone una strategia più ampia: «Ristrutturiamo la stazione, ma elaboriamo anche forme di solidarietà verso l'emarginazione che gravita in quell'area». Secondo Gillo Dorfles, critico d'arte, «basta un restyling interno, la Centrale è un monumento di grande rilievo».

RAVIZZA e SANTUCCI a pagina 43

Scorporato e accelerato il risanamento dello scalo milanese. Nascerà un hub ferroviario con negozi, bar, ristoranti e collegamenti con gli aeroporti

Restauro della Centrale, parte il piano antidegrado

Il progetto di Grandi Stazioni al via dopo un anno e mezzo di ritardi e rinvii. Cantieri entro l'inverno

Una corsia preferenziale per il restauro antidegrado della Stazione Centrale. Dopo un anno e mezzo di ritardi e di rinvii, Grandi Stazioni spinge l'acceleratore sul piano di ristrutturazione pluriannunciato e mai decollato. Per i lavori di rinnovo fondamentali per combattere l'incuria di piazza Duca d'Aosta e dintorni viene indetta una gara di appalto ad hoc. Con una procedura speciale per Milano. È una svolta cruciale per l'apertura dei cantieri dopo l'ennesimo stop dello scorso maggio.

NUOVA ROTTA — Grandi Stazioni cambia idea. Il progetto di ristrutturazione della Centrale viene scorporato dalla riqualificazione degli altri 12 principali scali ferroviari d'Italia (tra gli altri, Torino, Venezia, Verona, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Bari). Inizialmente la società, detenuta al 60 per cento dalle Ferrovie dello Stato, prevedeva l'assegnazione dei 13 cantieri a un'unica cordata di impre-

se (*general contractor*). I bandi di gara andati deserti e una base d'asta di 574 milioni di euro non ritenuta vantaggiosa da nessuna impresa l'hanno spinta a imboccare una strada diversa. Entro due-tre settimane prende il via una nuova ga-

ra di appalto. Dedicata, questa volta, solo a Milano.

IL BANDO DI GARA — Con 180mila treni e un milione di passeggeri l'anno è la seconda stazione in Italia per grandezza e volume di traffico. Eppure la Centrale

aspetta l'avvio dei cantieri dal gennaio 2003. Con un progetto pronto sulla carta, ma mai realizzato per l'assenza di imprese disposte ad assumersi l'onere di restaurare contemporaneamente 13 scali ferroviari. Di qui la decisione di Grandi

Stazioni, adesso manca solo il via libera definitivo del ministero delle Infrastrutture. La nuova base d'asta per aggiudicarsi i lavori è intorno ai 95 milioni di euro. E la somma massima che la società è disposta a pagare per il *restyling* antidegra-

do. Rispetto al *general contractor* i requisiti di fatturato e di disponibilità finanziaria richiesti alle aziende in corsa sono minori.

IL PROGETTO — Dopo un'altra domenica di sporcizia, bottiglie di birra ovunque e

bivacchi, Milano torna a sperare in una pre-cantierizzazione a breve della Centrale. Con ogni probabilità entro l'inverno. Novembre, dicembre. L'intervento esterno prevede la pedonalizzazione della Galleria delle Carrozze, i taxi si spostano ai lati della struttura, le fermate di bus, tram e navette per gli aeroporti vengono riorganizzate. All'interno la stazione si trasforma in un hub. Con negozi, una nuova biglietteria, sopalchi sotto le volte che coprono i binari che ospitano ancora bar, ristoranti e boutique. «Dopo la gara di maggio andata deserta il Comune ha chiesto ai vertici di Grandi Stazioni di separare l'appalto di Milano dagli altri 12 — spiega il vicesindaco, Riccardo De Corato —. Finalmente l'appello di Palazzo Marino è stato ascoltato. Il restauro della stazione è fondamentale per il suo risanamento. Per combattere il degrado che, nonostante i molteplici sforzi, accoglie i passeggeri nel fine settimana».

Simona Ravizza

COME SARA'



L'ARCHITETTO

Fuksas: non diventi un supermercato. Più solidarietà contro l'emarginazione

«Si può cambiar volto anche ai luoghi in cui la vita urbana è degradata e gli spazi sono abbandonati ai pusher e all'immondizia». Parola di Massimiliano Fuksas, 60 anni, direttore della Biennale di architettura di Venezia del 2000 e progettista della nuova fiera di Rho-Però. «Ma la condizione per il cambiamento — continua Fuksas — è un forte impegno da parte delle amministrazioni. Finora Milano non è riuscita a fare questo tipo di lavoro sulla Centrale».

«Esiste una chiave urbanistica per riqualificare una parte di città? «Per intervenire in queste aree si dovrebbe seguire un principio base: finora, pur se in zone centrali, le stazioni erano considerate corpi separati. Serve un salto culturale che permetta di trattarle come parti integranti del tessuto che le circonda».

«Anche se spesso quel tessuto è fatto di emarginazione? «Le aree delle stazioni, come a Milano, sono per "vocazione" legate all'emarginazione. Per prima cosa le città dovrebbero elaborare grandi forme di solidarietà e organizzazione per proteggere i deboli. Poi si pensa allo sviluppo delle aree».

«Quali sono gli esempi europei che hanno fatto scuola negli ultimi anni? «Senz'altro quelli delle città tedesche. Dopo la riunificazione, in Germania sono partiti i cantieri per il rifacimento delle stazioni. In

«Anche lì c'era il problema di strappare l'area ai pusher e a forme di distruzione della convivenza urbana. Abbiamo inserito una sorta di "lampada di Aladino", per dare luce e allegria, c'è il passaggio dei tram, ma l'area è diventata pedonale, resterà il mercato e forse un centro culturale».

«La presenza di immigrati è un elemento da gestire o provare a spostare dalle stazioni? «Siamo un Paese multietnico, da sempre, con una tradizione di accoglienza. Un fattore che non può essere trascurato. Nel ridisegnare le stazioni bisognerebbe fare grande attenzione allo studio dei flussi delle persone, come parte integrante della vita del luogo. Quelle presenze non sono solo degrado, ma vanno considerate e gestite».

«10 anni i tedeschi hanno realizzato un progetto lungimirante: ora sono un po' indebitati, ma hanno grandi infrastrutture. In Italia non andiamo oltre i restyling da centro commerciale».

«Una cattiva cultura? «Le ristrutturazioni tendono a trasformare intere città in supermercati, quella è la logica dominante. Ma si tratta di una pseudosoluzione. In parte il commer-

cio non fa male, ma lo shopping non può essere l'unica strada».

Lei ha curato la ristrutturazione del mercato di Porta Nuova a Torino. Può esserci qualche affinità con la stazione Centrale di Milano?

«Anche lì c'era il problema di strappare l'area ai pusher e a forme di distruzione della convivenza urbana. Abbiamo inserito una sorta di "lampada di Aladino", per dare luce e allegria, c'è il passaggio dei tram, ma l'area è diventata pedonale, resterà il mercato e forse un centro culturale».

La presenza di immigrati è un elemento da gestire o provare a spostare dalle stazioni?

«Siamo un Paese multietnico, da sempre, con una tradizione di accoglienza. Un fattore che non può essere trascurato. Nel ridisegnare le stazioni bisognerebbe fare grande attenzione allo studio dei flussi delle persone, come parte integrante della vita del luogo. Quelle presenze non sono solo degrado, ma vanno considerate e gestite».

Gianni Santucci



Massimiliano Fuksas

«Le ristrutturazioni tendono a trasformare le città in centri commerciali. Ma si tratta di una pseudosoluzione»

La scheda

• IL PIANO
Il progetto per la ristrutturazione della Centrale è pronto dal gennaio 2003. Il primo bando per l'appalto è stato pubblicato a giugno dello stesso anno, l'inizio dei lavori era stato annunciato per l'autunno di un anno fa

• IL BANDO
Il bando di Grandi Stazioni, l'azienda detenuta al 60% dalle Fs, prevedeva la scelta di un'unica cordata di imprese incaricata di eseguire i lavori in tutte le stazioni. Da Torino a Verona, fino a Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo. La base d'asta per i 13 scali ferroviari era di 574 milioni di euro

• LA GARA
Alla scadenza della quarta proroga del bando, il 28 aprile scorso, nessuna società di costruzioni si era proposta per l'assegnazione dei lavori. Nessuno riteneva vantaggiosa l'offerta

• LA NOVITA'
Il progetto di ristrutturazione della Centrale è stato scorporato dalla riqualificazione degli altri 12 principali scali ferroviari d'Italia

IL CRITICO D'ARTE

Dorfles: un simbolo da tempo in declino. Controlli e servizi adeguati per rinascere

«Molti la considerano di gusto discutibile».

E invece?
«Si tratta di un'opera notevole dal punto di vista architettonico. Di stile babylonico e magniloquente. È un peccato che per tanti anni sia rimasta abbandonata».

E ora?
«Questi lavori potrebbero essere una svolta. A patto che la struttura venga rispettata, con la considerazione che si deve a un monumento». E quel che merita la stazione Centrale secondo il professor Gillo Dorfles, storico e critico d'arte e del design. Rispetto che non hanno avuto gli amministratori che «l'hanno portata a questo stato di decadenza».

Professor Dorfles, di cosa ha bisogno la stazione Centrale?

«Primo: deve restare com'è. Serve semplicemente un restauro dell'interno. La struttura è ancora attuale e funzionale. L'importante è adeguare i servizi. Ora mancano perfino bar e ristoranti».

La stazione è ancora

una «porta d'ingresso» per la città?

«Certo, un luogo fondamentale e simbolico per l'arrivo. Quando i viaggiatori e i turisti da Malpensa arrivano a Cadorna hanno la sensazione di essere approdati in una città moderna».

E in stazione Centrale?
«Era così molti anni fa. Oggi è un simbolo decaduto. Mal tenuta, non ha più

da sistemare a Milano. Mi auguro che questa volta si arrivi davvero in fondo».

Commercianti e abitanti si lamentano per problemi come l'ordine, la pulizia.

«Da parte di tutti c'è scarsa attenzione, anche a causa delle condizioni attuali. Un edificio ben sistemato inviterebbe al rispetto».

E sulla sicurezza?

«Servirebbe più vigilanza, ma anche più servizi di assistenza per accogliere gli immigrati. Problemi che, se l'amministrazione si poneesse questa priorità, potrebbero essere comunque risolti».

Quale modello prenderebbe per il restauro della Centrale?

«L'architettura non ha nulla da invidiare alle stazioni europee. Progettata da Stacchini, architetto a metà tra Liberty e Art déco, resta un monumento di altissimo rilievo. Servirebbe piuttosto un restyling, come quello di Roma Termini, o della Victoria station di Londra».

G. San.



Gillo Dorfles

«Resta un monumento di altissimo rilievo. Basta un restyling, come quello di Roma Termini o della Victoria station di Londra»

NEL MONDO

LONDRA

Linea con la Francia attraverso la Manica



La stazione ferroviaria del Channel Tunnel Railway a Waterloo è il terminal della linea veloce che collega Londra a Parigi attraverso la Manica. È stata realizzata dall'architetto Nicholas Grimshaw nel 1994

NEW YORK

Sei anni fa un intervento da 200 milioni di dollari



La Grand Central Station, il più grande complesso ferroviario del mondo, è stata inaugurata nel 1913. Sei anni fa ha subito un intervento di restauro costato 200 milioni di dollari

PARIGI

Una rete di negozi e un grande giardino



La Gare du Nord ospita una galleria commerciale molto frequentata. Nell'area attorno al terminal è prevista la creazione di un «Balcone verde», un giardino di oltre 7 mila metri quadrati

BERLINO

Lavori finiti da un mese. Un esempio di efficienza



I lavori sono terminati a giugno. Dal mese scorso i treni provenienti da est e ovest arrivano alla Lerther Bahnhof, la nuova stazione centrale di Berlino. Il progetto è firmato Gmp

Le iniziative di «Vacanze a Milano». Ferragosto in piazza del Cannone, pranzo per 900 pensionati e fuochi d'artificio

L'estate degli anziani? Beauty farm, giochi e corsi antitruffa

Un'estate dedicata (anche) agli anziani. Con attività quotidiane che si svolgono nel villaggio estivo allestito in piazza del Cannone (aperto fino al 5 settembre) e trattamenti di benessere alla beauty farm per la terza età in via Pucci.

l'iniziativa «Vacanze a Milano» e promuove sedute di relax e bellezza all'«Oasi del viandante».

È pronto il programma di Ferragosto proposto dagli assessorati Grandi eventi e Politiche sociali. Tre i momenti principali. Il pranzo in piazza del Cannone per novecento persone (gratis per gli over 65) in compagnia del sindaco Gabriele Albertini e degli assessori Giovanni Bozzetti e Tiziana Maiolo. Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 alla beauty farm di via Pucci viene offerto un trattamento gratuito (per informazioni telefonare allo

02-33.10.38.76). A mezzanotte gran finale con i fuochi d'artificio, ancora in piazza del Cannone. «Le persone sole — osserva Bozzetti — possono trascorrere giornate piacevoli in compagnia. Non solo. I milanesi che restano in città possono respirare un clima di villaggio vacanze in pieno centro».

Le iniziative proposte finora hanno ottenuto una massiccia adesione. Sabato e domenica, primi due giorni di «Vacanze a Milano 2004», l'animazione e gli spettacoli del villaggio estivo hanno conquistato oltre 3.000 persone. «A breve — osserva Bozzetti — potrebbe scattare anche un servizio serale di trasporto per facilitare il ritorno a casa degli anziani. Oggi dovrebbe arrivare una risposta in proposito da Atm». Da luglio a oggi al numero verde del Comune (8000.71.471) sono arrivate 6.000 e più chiamate per il servizio «Il pa-

ne e le rose». Con richieste di pasti caldi a domicilio, accompagnamento, compagnia, biglietti della piscina, spesa consegnata a casa, pulizia dell'appartamento, parucchiere. Ancora: dal 18 marzo all'«Oasi del viandante» sono stati effettuati 12 mila trattamenti. Di qui l'idea dell'assessore Maiolo: «Da settembre in quattro condomini con il custode sociale saranno adibiti minicentri estetici — dice —. Del resto gli anziani di Milano mi sembrano i meglio trattati d'Europa. Nell'insieme l'offerta della città è davvero straordinaria».

S. Rav.

Un villaggio in via Pucci per massaggi, relax e benessere

040727C0043MLCB